

→ **L'ex ministro degli Esteri** nell'isola per l'ultima settimana di campagna elettorale

→ **Il candidato:** ho preso la tessera del Pd e non mi sono nascosto dietro un partito personale

D'Alema: «Soru è l'uomo giusto per governare la Sardegna»

D'Alema in Sardegna contro Berlusconi: «È senza limiti e vorrebbe abbattere tutti quelli che la Costituzione prevede». Ai sardi dice: «Dobbiamo vincere, è un segnale di speranza per il Mezzogiorno e per il Paese».

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A CAGLIARI
mzegarelli@unita.it

Il tour elettorale di Massimo D'Alema in Sardegna inizia con un caffè a casa di Renato Soru, in piazza Bonaria, veduta sul mare di Cagliari, tre quarti d'ora per fare il punto di una campagna elettorale difficile. Poi, a piedi fino all'Hotel Mediterraneo, zeppo di gente, che li accoglie al grido di «forza Renato». Doveva essere una sorta di convegno sulla Sardegna e il Mediterraneo e invece diventa un comizio perché – dice D'Alema «siamo qui per vincere una sfida». Ugo Cappellacci viene citato di sfuggita, Berlusconi molto di più: è il colonizzatore - candidato. Il premier senza limiti che vorrebbe, ma non gli è riuscito, «abbattere tutti quelli che la Costituzione prevede al ruolo del presidente del Consiglio». Le ambizioni personali portate all'exasperazione. Ma l'arrivo sull'isola ha anche un altro significato politico, quello di un Pd che si è ricompattato e sostiene convinto Soru.

«A qualcuno potrà sembrare strano che uno come me, considerato simbolo della vecchia cultura di partito venga qui a sostenere un candidato che secondo alcuni è un ammazzapartiti. Penso che la politica abbia bisogno di personalità forti e una politica forte non deve spaventarsi». I partiti, poi, erano e restano centrali, «non mi piace la partitocrazia e la partitocrazia senza partiti - direzione verso cui ci siamo avviati ancor meno». Il messaggio è per il Pd nazionale e per quello sardo. «Soru ha una visione etica della politica e questa è una grande qualità. Non accetta me-



Massimo D'Alema con il candidato a presidente della Regione Sardegna del centro-sinistra Renato Soru ieri a Cagliari

diazioni e a volte è la strada migliore. Sono convinto che alla fine la sua scelta di andare al voto, di non scendere a compromessi, sia stata quella giusta. Se avesse tirato a campare la sconfitta sarebbe stata certa». Tessere la tela, lasciarsi alle spalle la guerra fredda nel Pd andata avanti per mesi prima delle dimissioni del presidente della Regione perché stavolta «conterà ogni voto».

IL TURISTA DI LUSSO

«D'Alema è venuto qui – spiega Soru – proprio perché sa che non sono un ammazzapartiti, sono contro la partitocrazia, che è un'altra cosa, ho preso la tessera del Pd e non mi sono nascosto dietro un partito persona-

le». Gianmario Demuro, candidato del listino del presidente, ha preso la sua prima tessera di partito, quella del Pd, «perché Soru ci ha chiesto

Berlusconi «Ha un'idea della Sardegna da turista di lusso»

di aderire al partito prima dell'avvio della campagna elettorale». In sala c'è anche Paolo Fadda, radici nella vecchia Dc, parlamentare democratico, uno dei critici più severi del presidente uscente. «Sono qui e faccio campagna elettorale per Renato, convinto».

Anche Berlusconi lavora molto per la Sardegna e gli interessi economici legati all'edilizia. «Il presidente del consiglio ha un'idea della Sardegna da Villa Certosa, da turista di lusso, ma credo che in questo senso abbia anche strafatto. Non so se questa campagna elettorale così invadente lo ripagherà». Potrebbe essere un boomerang. D'Alema è un uomo del Sud «e da meridionale sono interessato a quanto accade in Sardegna, che è meridione, anche se in modo particolare». Il modello Sardegna, quello già avviato e sperimentato durante gli anni di governo del centrosinistra, è una «speranza per tutto il Mezzogiorno». Quell'idea di sviluppo e di investimento sulla cultura, tendendo dritta la barra sul-

Foto Ansa